



**Piazza Affari recupera nel finale (-0,05%)**

FRANCO BRIZZO

Recupera nel finale di seduta la Borsa valori: dopo aver toccato un minimo di 24.590 punti, il Mibtel si risollewa per chiudere a 24.756, lo 0,05% in meno rispetto a ieri. Anche il contratto future è risalito dal minimo di 36.075 punti, chiudendo a quota 36.400. Gli scambi sono stati leggermente superiori rispetto a ieri, con un controvalore complessivo di 2.224 euro. Tema dominante della seduta, ancora una volta, la vicenda Telecom: il titolo ha chiuso a 10 euro, con un rialzo di oltre il 2% rispetto a ieri, e oltre 54 milioni di titoli scambiati (ieri erano stati 46,9 milioni), al primo posto della classifica dei più trattati.

# €conomia

**LA BORSA**

MIB	1042 -0,572
MIBTEL	24756 -0,048
MIB30	36513 -0,232

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,063	+0,005	1,058
LIRA STERLINA	0,658	0,000	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,602	+0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	127,250	+0,300	126,950
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,432
CORONA SVEDESE	8,894	-0,014	8,909
DRACMA GRECA	326,200	-0,500	326,700
CORONA NORVEGESE	8,276	+0,012	8,264
CORONA CECA	37,839	-0,043	37,882
TALLERO SLOVENO	192,305	+0,520	191,785
FIORINO UNGERESE	251,600	+2,110	249,490
SZLOTY POLACCO	4,260	-0,003	4,264
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,572	0,000	1,573
DOLL. NEOZELANDESE	1,930	-0,008	1,939
DOLLARO AUSTRALIANO	1,625	-0,010	1,636
RAND SUDAFRICANO	6,500	+0,064	6,435

**I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27**

**PREVIDENZA**  
Cgil Cisl e Uil divise sulla «pensione di scorta»

Sindacati ancora divisi. Dopo il contratto d'area per Gioia Tauro lo sciopero dei ferrovieri, il nuovo poma della discordia è la previdenza complementare. Il leader della Cgil, Sergio D'Antoni, vorrebbe un trattamento più vantaggioso per gli iscritti al sindacato, da sancire in sede di contrattazione; per esempio - spiega - un punto in più di contribuzione da parte delle imprese e del lavoratore iscritto. Cgil e Uil gli sbarrano decisamente la strada: «Non si possono inserire nei contratti discriminazioni tra lavoratori», risponde il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda. «Il contratto deve rimanere unico e uguale per tutti», gli fa eco il numero due della Uil, Adriano Musi. La proposta lanciata da D'Antoni parte dalla presa d'atto che l'unità sindacale è ancora una chimera e che però rimane l'obiettivo di rinnovare il sindacato valorizzando il più possibile gli iscritti.

## Sorpresa, ad aprile l'inflazione accelera

### Prezzi più caldi del previsto (+1,5%), sale il divario con l'Europa

**ROMA** L'inflazione cresce più del previsto. Ad aprile i prezzi schizzano a +1,5% rispetto al +1,3% di marzo. La sorpresa viene dal secondo gruppo di città campione e in particolare da Napoli. Giovedì scorso infatti la crescita del primo gruppo di città campione segnava un aumento dello 0,2%, corretto ieri a +0,3% dal secondo gruppo. A Napoli l'incremento è stato dello 0,6%. In base ai dati di giovedì il carovita avrebbe dovuto segnare un aumento dell'1,4%, corretto verso l'alto ieri all'1,5%.

Si allarga così la forbice tra l'inflazione italiana e quella di Eurolandia, che passa dal +0,8% di marzo al +1% del mese di aprile.

L'accelerazione dei prezzi registrata ieri in Italia dall'insieme delle undici città campione dovrà essere verificata giovedì 29 aprile, quando l'Istat fornirà la sua stima provvisoria sull'inflazione di aprile. Una valutazione che, anche se ancora provvisoria, sarà molto più rappresentativa del nuovo sistema di rilevazione, ampliato a tutte le province e con indici nazionali per categorie di prodotti.

Il dato definitivo sarà diffuso sempre dall'Istat il 19 maggio.

A spingere al rialzo l'indicazione venuta dalle città campione è stata soprattutto la forte crescita dei prezzi registrata a Napoli, +0,6% rispetto a marzo, dovuta in particolare all'effetto dell'aumento della tassa sui rifiuti urbani che si è aggiunto agli altri rincari registrati in tutti i capoluoghi, cioè gasolio da riscaldamento, benzine e tutti i prodotti petroliferi e affitti, capitolo di spesa per il quale in aprile c'è la rilevazione trimestrale.

Molto più contenuti i rincari dei prezzi nelle altre quattro città campione: più 0,3% a Torino e Firenze, più 0,2% a Bari e Palermo.

Tra i prodotti che più hanno concorso all'aumento del carovita in questo ultimo periodo va ricordata la benzina, che è rincarata di circa 100 lire negli ultimi due mesi. È soprattutto la ripresa delle quotazioni internazionali del greggio a riportare all'insù la tendenza dei prezzi delle benzine. Esso Italiana ed Erg, da oggi, hanno deciso di aumentare di 5 lire al litro i prezzi consigliati.

Sulla rete Esso i nuovi prezzi di riferimento risultano quindi pari a 1.925 lire per la Super, 1.845 lire per la senza piombo e 1.475 lire per il gasolio autotrazione. I nuovi prezzi sulla rete Erg sono, invece, di 1.935

lire al litro per la super e 1.850 per la senza piombo. Restano invariati i prezzi del gasolio (1.470 lire/litro) e del Gpl (900 lire).

Per quanto invece riguarda l'inflazione europea nell'Ue a Quindici i prezzi salgono dall'1,0% di marzo all'1,2% di aprile.

Ne da notizia ieri Eurostat, l'Ufficio di Statistica delle Comunità europee, indicando che un anno fa, nello stesso periodo, il tasso d'inflazione per gli euro-11 era stato pari all'1,1% e nell'Ue a 15 all'1,3%. Nello stesso periodo l'Italia aveva fatto registrare un tasso del 2,1% rispetto al marzo 1997.

Secondo Eurostat a marzo i livelli più elevati d'inflazione si sono registrati in Grecia (3,2%), Portogallo (2,8%) e Spagna (2,1%). I livelli più bassi invece ci sono stati in Austria (0,1%) e in Germania, Francia e Svezia, tutte allo 0,5%.

**BENZINA PIÙ CARA**  
Continua la rincorsa al rialzo. Nuovi aumenti in arrivo da Erg ed Esso.

## In arrivo una stretta fiscale sulle casse dei professionisti

Meno tasse per le famiglie grazie alla lotta all'evasione fiscale. È questo uno dei tasselli del patto sociale contenuto nel collegato fiscale che la commissione Finanze della Camera dovrebbe approvare entro stanotte per portarlo in aula lunedì. Sul provvedimento, già passato al Senato, pende però l'ipotesi della fiducia che il governo si apprende da forti parlamentari - potrebbe porre, se decise di farlo, tra martedì e mercoledì. Il ddl contiene molte novità come la riforma della tassazione degli immobili, con un'aliquota unica al 19%, la riduzione di 18 punti percentuali dell'Irpeg sugli utili d'impresa (la cosiddetta super-super diti), il federalismo fiscale. Tra le novità in arrivo un giro di vite sulle casse sanitarie delle categorie professionali. La proposta consiste in due alternative: le casse sanitarie delle categorie professionali dovranno ridurre le prestazioni e trasformarsi in fondi integrativi del Sistema sanitario nazionale oppure i contributi versati non godranno più degli sgravi fiscali attualmente previsti. Tra le categorie più colpite saranno i giornalisti e i dirigenti d'azienda. Attualmente gli iscritti alle casse sanitarie vedono assicurati i loro rimborsi anche per prestazioni eseguite in strutture private. Se intenderanno invece praticare il regime assistenziale attualmente in vigore, tali categorie dovranno rinunciare alle agevolazioni fiscali.

## «Questo patto sociale è contro i nostalgici del conflitto»

### D'Antoni attacca gli industriali: fanno muro, e non solo sul contratto dei metalmeccanici

**FERNANDA ALVARO**

**ROMA** Contro i nostalgici del conflitto il segretario della Cisl, Sergio D'Antoni, chiede "risultati" sul Patto sociale. Insoddisfatto di quelli fin qui conseguiti, richiama Governo, Parlamento e industriali alle loro responsabilità. Il sindacato, sostiene, ha fatto la sua parte coerentemente.

Allora, insoddisfatto delle parole di D'Alena?

«Io sono insoddisfatto dei risultati, le parole del presidente del Consiglio sono la conseguenza di questo. Non sono soddisfatto di quello che il Governo ha fatto dal 22 dicembre al 22 aprile. Ci possono essere alcuni passaggi, per ogni vicenda ci può essere una scusa, ma i risultati finali non ci sono. Se, per esempio, valutiamo la parte del Patto che trova attuazione con l'avvio di alcune leggi, allora entra in campo il Parlamento».

Colpevole il Parlamento?

«Colpe? Le logiche, le vie parlamentari sono sempre rispettabilissime. Ma la verità è che sono passati quattro mesi e che queste misure che tutti giudicano, importanti, urgenti, fondamentali, ci arriveranno tra un anno. Non è tanto prendersela con le istituzioni, ma con la responsabilità di chi vi opera e non ha la consapevolezza dell'urgenza. Se poi guardiamo all'azione più specifica del Governo, tranne che sulla ripresa degli investimenti pubblici, su tutto il resto ahimè! L'esempio clamoroso è quello dei contratti d'area e dei patti territoriali. Nel documento che giovedì l'esecutivo ci ha presentato ci sono i numeri di vecchi e nuovi patti e contratti, c'è l'elenco delle risorse, ma quando si va a cercare alla voce fondi erogati non c'è nulla».

Lei parla di contratti d'area, ma è sempre convinto che piacciono a tutti? In un editoriale apparso ie-



ri sul giornale della Confindustria si parla di "flessibilità salariale (...), sulla base delle effettive produttività di area" da preferire a "scamotage tortuosi come gli accordi per i contratti d'area".

«Non diamogli la scusa. Gli industriali quando c'è una cosa che può finalmente funzionare e però funzionando li inchioda alle loro responsabilità, cominciano a parlare d'altro».

Anche Confindustria sostiene che le aree a minor sviluppo, e dunque il Mezzogiorno, sono il vero bacino per il rilancio del Paese. Ma che in quel bacino lo sviluppo si ha soltanto con flessibilità salariale e normativa. Un

## «Uno scatto» anche per le pari opportunità

**LA VERIFICA**

Dopo le polemiche che avevano seguito la sigla del Patto sociale sulla mancanza di presenza femminile al tavolo dell'intesa, ieri la seconda giornata della verifica dell'accordo è stata dedicata proprio alle Pari opportunità. Una delle priorità del Patto sociale è favorire la pari opportunità tra uomini e donne, ha detto il vice-presidente del Consiglio, Sergio Mattarella, chiudendo la "due giorni" al Cnel. «Proseguiremo - ha detto - nella nostra politica per la famiglia, ad iniziare dal rafforzamento dei servizi sociali». In questo senso ha ricordato le iniziative del Governo a favore delle scuole materne, i congedi parentali (legge fortemente avversata da Confindustria).

Il ministro delle Pari Opportunità, Laura Balbo, sostenendo che in Italia c'è un chiaro deficit di cultura delle pari opportunità,

ha detto che ci sono però segnali incoraggianti «come la prevalenza delle donne nelle università e delle laureate e la sempre più elevata presenza verso le attività imprenditoriali ed autonome, ma si registra ancora un basso tasso di occupazione, soprattutto se si considera che stiamo parlando del 52% della popolazione italiana». Esistono inoltre, ha aggiunto, il minestro, «diversi punti di debolezza, come le fortissime differenze territoriali a sfavore del Sud, i divari salariali e la diffusione del precariato e del lavoro sommerso». Laura Balbo ha indicato «nei servizi e politiche relative alla formazione in senso pieno (orientamento, accesso al lavoro, formazione continua)», nei servizi e politiche "family-friendly" e negli interventi su punti di sviluppo con interventi a favore del lavoro femminile la strada per arrivare a realizzare sul tema delle pari opportunità gli impegni presi

dal Patto sociale.

Barbara Pollastrini, portavoce della Democrazia di sinistra sulle pari opportunità del lavoro ha sostenuto l'urgenza che «Governo e Parti sociali provvedano da subito a una valutazione dell'impatto di tutte le misure di parità finora adottate che, come appare, non hanno dato risultati significativi. Va imboccata con decisione - ha detto Pollastrini - la strada di incentivi alle imprese che assumano donne».

C'è da segnalare una ricerca del Cnel che sottolinea come il tasso di attività femminile nel '98 sia stato pari al 35%, mentre quello maschile ha toccato il 60,5%. Il tasso di disoccupazione femminile nel 1998 è arrivato al valore medio del 16,8% a fronte di un tasso maschile pari al 9,6%».

Fe.Al.

enorme contratto d'area vedrebbe d'accordo la Cisl?

«Che io sia un sostenitore della flessibilità non è una notizia. Il problema però è diverso. Noi abbiamo individuato uno strumento, che è il contratto d'area, che deve garantire tre cose: procedure, agevolazioni, flessibilità. Allora facciamolo funzionare e magari allarghiamolo a più aree. Da qui la polemica con la Cgil, come Gioia Tauro ha dimostrato. Inutile però inventarsi altro o pensare a un contratto d'area grande quanto il Mezzogiorno perché questo riporta la palla al centro e non fa nulla. Abbiamo scelto la strada di mettere un territorio in competizione con un altro. E questa scelta supera sia l'o-

politiche di sviluppo, sono tornati al ritorno della diminuzione della pressione fiscale».

Sì, ma anche D'Alena e Bassolino hanno parlato di alleggerimento della pressione fiscale sulle categorie meno abbienti.

«Sì sappiamo che ci sarà un taglio dell'1-2% come scritto nel Patto. Rispetto a quanto scritto nel Patto ci potrebbe essere un anticipo nel Dpef come noi abbiamo chiesto senza vederci chiudere la porta».

Torniamo ai metalmeccanici. È possibile stralciare la riduzione d'orario?

«No, la piattaforma non si prende a pezzi, si discute tutta e si trova una soluzione su tutto. Non entro

nel merito, ma sottolineo che nella piattaforma non c'è soltanto riduzione d'orario per alcuni turni, ma anche flessibilità, annualizzazione, utilizzo degli impianti».

«Ci vuole uno scatto», ha detto D'Alena, «mettiamoci l'anima», gli ha fatto eco Ciampi. Il sindacato lo ha fatto o è stato ad aspettare "scatti" altrui, del

Governo in particolare?

«Da parte nostra le scelte sono state consequenziali al Patto. Credo che D'Alena e Ciampi parlassero a tutta la società italiana disincantata e priva di fiducia. Ma questa è comunque responsabilità del Governo. È stata comunque utile questa verifica. Dopo l'insoddisfazione vorrei risultati».

